



Prefazione al “Sommario dei Documenti”, conservato nell’Archivio Storico del Comune di Crevalcore, del Dr. Giovanni Maria Conventi (1759). Prima Storia di Crevalcore a noi pervenuta. Aggiunte successive di Gaetano Atti (1858) e trascrizione di Lorenzo Meletti.

Sommario
Dei Documenti

Del Comune di Crevalore
dal 1328 al 1741.

riordinati

Dal Dottor Giovanni Maria Conventi Cancelliere
del Comune coll'assistenza del Dottor Alessandro
Maria Magnavacca di S. Agata

e

continuato ora fino al 1800.

aggiunti

in calce un Indice alfabetico per titoli

1858

e 1859.

Almo, ed Ecc.^{ri} Sig.^{li} Sig.^{ri} e Doni. C^{omi}.

Vna rozza, e uegetabile materia per acquistav moto, e uigore, e per uenire con perfezionē a quello stato, cui dalla natura è preordi-
:nata, non qualunque comune calore appetito, ma quello unico,
che proporzionabile fia, ed acconcio alla qualità del informe
generato in uiluppo. Tale proprietà, che nella produzione de
naturali effetti rinuiensi, mi recca nel animo, Illmi, ed Ecc.^{ri} Sig.
Da maniera ond'io procacciare mi possa forza, e ualore a questo
mio rozzo, e mal composto Lavoro. Imperocchè L'arte per dar
Luce a suoi parti, professando come principale suo preggio di mer-
:tarsi sulle tracce della natura, ed in sù l'orme tenersi da quella
segnate; quindi era, che dopo auere io La presente opera per
ordin uostro compilata per darle moto, e uigore, e per disporre a
riceuerē quella forma, che conueniente sia a sostenere se non La
Luce uniuersale di un Mondo, almeno quella di questo pubblico,
confortar mi sentiuā a fornirLa di poteroso, proporzionale calore,
che communicar La potesse il uicuo lume del autore uostro
Pardocinio. E nel uero se non m'inganna L'affetto, che ciascuno Genitore
porta a suoi parti, doue considerazione auere si uoglia alle due proprietà,
che questa mia, quale che sia fatica nella sua prima fronte di mestra

(cio sono la pronta esecuzione de vostri comandi, ed il convalidamento de
principali gesti di questa mia patria) proccacciare io le dovute Protesoni si
fatti, che quasi vitale calore in essa influissero, e col amore alli antichi
monumenti, e col paterno affetto di Caelisa Turana dignita illustra-
to. Non potend'io pertanto desiderare più propizia ventura, che l'
autorevole patrocinio vostro. L'inclinazione Patria, che distinto, e
singolare favore del Cielo a questa mia provvede, e che questa pure
ama con paterna pietà, siccome da essa nutrita, ed allevata, n'può
fare al certo, che cara, e gradita non sia anche a voi figli, e Padri
in uno di Madre così amorosa, onde poi ne spenimenti nelli antichi, e
moderni tempi tanti, e così varj effetti, che uniti alla venerabile di
Lei antichità uenno preso tutti in pregio, ed onore. Ne già crediate,
Illustri, ed Ecc.^{te} Signori, che io qui intenda ripetere panegirica laude alla
Patria mia col mestranella gloriosa per li suoi Cittadini, o rispettabile
de le vostre beneficenze, o commendabile, e da di Lei uenusta, che anzi
contento di ciò, che di lei ne dicono li Storici, e ne trattano li Monumenti
parfar uoglio sotto silenzio, che il nome di Creualcore a lei derivi dalla
parola Latina Fractus Cordis, che suona cordoglio sperimentato dalli
Morti di Causa generoso Premiero, ed indito Console Romano amico di
Ottaviano, che combattendo contro Marco Antonio presso il Foro de Palli,
oggi Castel franco restò ferito, e portato nelle uicinanze di Creualcore vii fini
i suoi giorni 42. anni auanti Cristo: malascio, che sia stata anche

nominata Allegracore, senza però che rinuenire si possa di tale
etimologia il uero, che sia stata più, e molte volte distrutta, e
grauemente nel anno 1219 dal Imperadore Federico Secondo, che fosse
edificata nelli anni 1230, e 1231. acquistando tenenti, e dilatata da lei
angustia, che nel 1239. subisse la primiera disgrazia sotto Federico
Padre di Enzo Re di Sardegna, e che fosse nel 1288 dal Comand di Bolt.
Uittaurato, e resa forte, e di sollieuo delle papate guerre nel 1299. dallo
Stato di Bologna esentata dalle coette, e li Soldati, che nel 1322. e li
Umori dell'armi di Maffeo Visconti, di Canè dalla Scala, di Luffenino
di Mantoua, ed altri, da Bolognesi procurata di armi, uerucaglie, e
Soldati, e nel 1390. dal Conte di Virtù, dal Marchese di Ferrara, e dal
Signore di Mantoua ruinata. Si auere nel 1407. in premio di
sua fedeltà ottenute dal gouerno di Bologna in dono le forte, che faro:
no leuate al Castello, e Borghi di S. Giovanni in penicoto, ma
quello, che unicamente dirò si è, che nel 1388. 11. Luglio dal Consiglio
Generale di Bologna fu la mia Patria esentata dalla Sumateria,
e Podestaria del lauo, e li di lei abitanti dichiarati ueni Citra:
dini, ed alla Citadinanza di Bologna, e speciale indulto aggraua:
to di Bassano Argenti. Nel 1446. 18. Aprile dal Pontefice Eugenio
Quarto di gl. me. di molti, e speciali priuilegi fomita, e particolar:
mente il libero esercizio di ogni arte senza pagamento di obediencia
alle Vniuersità dell'arti di Bologna. Ma questi, ed altri conuenenti

inguarri, che fanno la *Lasia mia* rispettabile, e commendabile, e
Levano Lei punto quella gloria, che li di lei Cittadini lodevolmente
Dedicarono (mi si conceda anche in grazia questo spago) Fel:
uano di Nicobino d'Allegreone nel 1269 fu in Leggi Laureato, e di
Lui trouansi alcune opere Ms., scilicet *de differentiis Legum et Canonum*
in Vol: Tract: fol: 189. *Draldi* fol: 608. *Bumaldi* fol: 76. *Adossi* fol: 94 -
Bernardo d. Bernartino di Gianni da Crevalcore fu degli Anziani, e
Consoli di Bologna nel Mese di Settembre 1316, e di Marzo nel 1319. era
Dottore di Filosofia. *Adossi* fol: 23. Antonio Leonelli da Crevalcore nell'
anno 1490. fu Musico, e Pittore Celeberrimo in *fron. frusti, animali, e Virati:*
Orland. *Abied.* *Ploni:* fol: 78. Pietro Maria da Crevalcore del 1580. fu Pittore
Scolaro di Dionisio Fiamengo, e imitatore del Caracci; fu bravo disegnatore, e
dipinse ad oglio, ed a fresco con tale franchezza, e risentimento, che fece
piacere al sommo le opere sue, parendo fra l'altre sentire di chiaro monu:
mento La Maddalena di Miramonte in Bologna. *Orland.* *ed: Tract:*
Sottene a che sto io qui intracciando antichi monumenti, quando a piu
moderni, e sublimi rindger pop' io il mio pensiero, e meco inuitare ogn'
uno a specchiarsi nelle glorie del immortale Marcello Malpighi Medico,
e Anatomico celebratissimo, e sulle cui orme, e tracce tutte oggi cominciano
le Mediche Scuole, il quale pure nel 1628. in Marzo in questa mia
Lasia ebbe il suo natale, e battefimo; perche n'ispigo io Le Cristiane
uirtu della *Trinita* Sena di Dio Lucrezia Michelini, che Scolaro in

casa propria uestiva del Abito Carmelitano nel dì 5. Aprile 1662. con
indubitati segni di Santità mori, e fu in questo Comendario sepolto, e molti
e sua intercessione anno di Dio ottenute beneficenze, onde senza ritegno
dal sacro Vaticano soglio si permesse, che il di lei ritratto echi alle stam-
pe. Perchè n' mi glorio io di avere avuto Comendario il Padre Carlo
Da Crevalcore Cappuccino, il quale nel 1663. diede alle stampe di Giulio
Boraghi (Bolognese) le Riflessioni di alcuni dotti intorno alla S. Pasqua
facendo altri quattro opuscoli per aggiunta al medesimo trattato. Per-
: che non propongo io di esempio alla pubblica. Asca suolla il Dott.
Albertini n' ha molto defanto, il cui nome sarà sempre, e fino al
finire de secoli comendato. Ma pensasi pur fine a questi, ed altri
riguardi, che servire possono di pregio a questa mia Lettera, e ritornando
Addoue mi parrij, nel implorare cioè l'autorede vostro Parracino
a me, ed a quest' opera, la quale rustiche materiale, e semplice, e
senza alcun comedo, che mio parso vantare si possa, rusticotta suferata
come ella è dal di lei inuileppo, e di me di ordine vostro a questo
stato di vita civile ridotta incontrar può rustiche nudrita in cri-
: uato ricetacolo. quella censura, da cui opera non u' ha per privato,
che sia, che non ne risenta le punture. Questo Parracino pur, che io
da voi imploro con tutta la sommissione, lo richiede anche da voi
il sovrano impero, che sopra questa mia Lettera avete, il quale vi
stimola a tenerui nel confini della più impegnata tutelare assistenza,

che più si conface al distinto carattere dell' amplissima dignità che
sosteneo. Liene adunque di coraggio, e di ualorosa fidanza rinuota:
mente quest' opera vi presento, a voi dispi & dignità amplissimi, per
nobiltà preclarissimi, & costumi integerrimi, per uirtù uenerabilis-
sime, e tutte le altre doti del animo splendidissimi, tenendo & fermo,
che sare per riceuerla in grado, & aueua cara, e lietamente accogliuta
con dignazione uie maggiore, perionche ella è tributo, ella è proferta,
che a voi deuesi & conueniente diritto. Londe io la vi offerisco, e
direi quasi a voi la ritorno, siccome frutto in quel giardino nato, e
cresciuto, cui voi a guisa d' Angelo Tubellare presedete. Ella uiene
a voi lieta, e festosa, siccome dal uostro caldo fauore rasiuuata, e
dal quale si promette generoso compatimento. Dio a molti anni
conueni, e felicità le Sre Vre Mte, ed Ecelte alle quali profonda-
mente inchinandomi mi reco ad onore il dirmi con umile diuoto
cuore.

Delle Sre Vre Mte, ed Ecelte.

Creualcore 18. Dicembre 1759.

Agli Illm^{ti} Signori
Magistrati e Componenti il Consiglio Comunale
e Crevalore

l' Riordinazione dell' Archivio Comunale

Illustrissimi e ragguardevoli Signori

Volgono ora quasi cent'anni dall' il Comunale Consiglio di Crevalore sotto la Presidenza di Gio. Giuseppe Roveri (1) dava il carico della Riordinazione dell' Archivio Comunale di quei tempi rispetto ai Documenti o Rogiti e Scritture di rilevanza al Dottor Giovanni Maria Conventi Cancelliere del Comune coll' assistenza e cooperazione del Sr. Alessandro Maria Magnavacca Notaio di S. Agata, come è manifesto da questo Sommario per gli atti però solo dal 1358. al 1741. registrati e descritti per data e collorati nei Cartoni dall' A. al K. All' intendimento del fosse pertanto continuata la incominciata Operazione dei Documenti dal 1741. in avanti, (alloggiata solo in minute fino al 1759.) e in un medesimo fosse messo mano alla Classificazione ragionata di tutta la immensa serie degli altri atti dal 1300. al 1859. fu ordinato dal Comunale Consiglio un Aperto generale dell' Archivio per Titoli e Rubriche

(1) Ved' libro dei Pariti X. p. 106 e p. 119.

a fine di render comodo e pronto il ritrovamento degli atti che a-
vevano a ricercarsi, ora nella massima confusione. Si trovò quindi ne-
cessario di dar prima termine alla registrazione delle congerie dei
Documenti incominciata regolarmente fino al 1741. come si vede, ed
in effetto si è essa compiuta in questo medesimo Libro trovato fortu-
natamente vuoto fino alla metà, aggiungendosi in fine un
Indice Alfabético per materie per rendere più sollecita l'inven-
zione degli atti, e non vagare nel mare della cronologica regi-
strazione. Un atto sfuggito ai riordinatori del 1759. ~~è~~ ^{he} è quello
del 1326., è stato posto in capo alla Descrizione dei Documenti.
col segno Θ di cui si è fatta menzione più dettagliata a pagine
19. dell'Indice Alfabético, come anteriore al N. 1. del Somma-
rio in data del 1352. Erano in cumulo e in disordine gli altri dal
1741. al ~~1759~~ 1759. e non descritti nel Sommario, e in tale fra-
to parimenti i supplementi dal 1759. al 1800. trovati qui e colà
sparsi per entro ai cumuli di carte antiche. Dalla lettura
dei Libri dei Pariti è chiaro che il carico di questa Riordina-
zione fu dato al Dottor Conventi suddetto, ma il presente
Sommario fu certamente scritto di mano del Notaio Magnarava,
come pure le Copertine dei Registi che sono entro i Cartoni
dall' A. al K. Spese il Comune per tale riordinazione a vero
dire asai regolare e precisa L. 450 per il Dottor Conventi,
e centini due per l'apprendente Dottor Magnarava. (1) La
Prefazione del presente Sommario non è apertis se fosse fatta
dal Conventi o dal Magnarava, ma lo stile simile a quello

(1) ved. Libro X. dei Pariti alla Rubrica 22. Dic. 1759. p. 129.

delle Scritture del Conventi la dichiara per sua. In essa inoltre lo scrittore si qualifica per Crevalorese, e tale era certo il Conventi. Siccome in essa è per lui acclamato dagli Uomini Illustri del Paese, e ne mancano alcuni, che detto posteriori sicché fondosi rinvenuti nelle patrie storie, così si sono schierati qui tutti in proposito per rendere completa anche la serie dei nomi che formano il libro di questo rispettabile Municipio, e prima per ragione di tempo si ripetono i già nominati Galvano di Giacobino detto Allegrazioni Giurisperdente visub nel secolo XIII., Bernardo di Giovanni filosofo del secolo XIV e Consolo della Città di Bologna nel 1316., Pietro maria da Crevalore Pittore, e Discepolo di Donisio Calvart nel 1580., Antonio Lionelli Pittore di frutti e animali nel secolo XV. Appresso seguono Giovanni Batista Galamini Altissi Pittore figurista del secolo XVII., Antonio Faroli Pittore e scolare del Pasinielli che nacque nel 1626. e morì in Bologna in immatura età; l'Anatomico ^{e Fisiologo} dell'Italia il già acclamato Malpighi, Archiatro di Innocenzo XII. nat nel 1628. alla Bouchetta dei Ronchi? (1) e morto in Roma nel 1694. Seguentemente Francesco Ippolito Alberini Professore di medicina nell'università di Bologna nato nel 1662. nel Casino degli Alberini a pochi passi da Crevalore e morto nel 1738. a Bologna; Pigozzi Vincenzo Antonio medico Condotta nato e morto in patria nel secolo XVII. con commendazione nei Commentarii dell' Istituto Felfino del celebre Francesco maria Zanotti; Girolamo Staraglia Professore dell'università di Bologna per la medicina ^{nato ai Ronchi nel 1641. e morto dal Bol. nel 1710.} teorica; Lodovico Mattioli Insiore all'acqua forte, e Alessandro Clementino di Bologna nato alla Giulfa nel 1662. e morto nel 1747. in Bologna; Luigi Antonio Bacci Periti Contrap-
punta

(1) notizie edite e inedite di marchese Malpighi e Lorenzo Bellini raccolte da Gaetano Cetti - Bologna Volpe 1847. -

(punta), e maestro di Cappella in S. Petronio, nato in Bologna nel 1661.
 di padre ed avi Crevalorese, e morto in Bologna d'anni 99.; Monsignor
 Pietro Antonio Tidi Filologo, e Camerier segreto di Clemente XIV.
 nato alle Caselle nel 1712. e morto in Roma nel 1796.; Tomma-
 so Bai Cappellano Cantore della Cappella Pontificia nato nel 1650.
 e morto in Roma nel 1714.; Michelini Giambattista che poi fatto
 Cappuccino assunse il nome di Carlo da Crevalore scrittore di opere
 ascetiche morto nel 1727., un certo Padre Canisio Professore di Teo-
 logia nel Seminario di Nonantola che da riputato Bibliografo fu detto
 essere nativo del paese, e ultimamente Francesco Antonio Barbe-
 rini Capitano, fondatore dell' Ospitale, uomo utile e beneficentissimo
 alla sua patria, vi nato nel 1764. e morto nel 1789. (1) Quanto
 alle memorie storiche del paese, tratte dal Sr. Conventi, e quanto all'
 origine del nome Crevalore è a vedersi la storia del paese tra i
 Libri di questo Archivio (2) e in verbo Crevalore varia veramente sono
 le opinioni degli Storici. Gianfrancesco Erri Autore della storia di
 Cento pensa che fosse così chiamato questo luogo dal grave dolore
 (grave cor grave cordi per cui anche Crevalore) che ebbero i soldati
 dell' esercito Consolare Romano per la morte dei loro due Consoli
 Aulo Terzio e Caio Vibio Pansa avvenuta sotto Modena nelle for-
 tu di quell' antica gran valle Crevalorese, quando si impadronirono,
 e fuggirono Antonio. Il Poeta Alessandro Tassoni alla stanza
 15. del Canto 2°. della sua Scythia fu il primo a ritenere che
 Pansa fosse più presso periti nel principio delle valli di Crevalore
 verso il Foro dei Galli, di quello che a Pansano o Pansano; e
 quindi opinò che dal dolore de' soldati e degli abitatori di quel
 luogo

(1) De viris illustribus Crevalorensium - Bononiæ in officina Anchoriana 1857. quodlibet -
 sugli uomini illustri di Crevalore Senato di Eleazero Argemides P. A. -
 Bologna Tassi 1855. quodlibet (2) Storia di Crevalore scritta da G. A. nel 1840.

figura
XIV.
mura
1550.
stori
opera
Teo-
dote
Be-
lino
to
all'
no

fosse denominato Crevalore. Il Tiraboschi ch. Autore della Storia della au-
gusta Badia di Nonantola avvisa che nel secolo XII. al tempo delle guerre
Medefice e nonantolane fosse chiamato Crevacore, nome che si trova scritto
nelle prime Pergamene, e che si cambiò poi in Crepaor, Crepaorium
o Crevalorium, da cui in Italiano Crevaliore. Quando il territorio
Crevaliorese dopo molte dispersioni dei Bolognesi co' Nonantolani
venne fatto la felicea dominazione i paesani ne fecero tal festa
che lo denominarono Allegralore, e tal nome si trova scritto in auten-
tici Documenti intorno al 1230. Nelle Pergamene dei secoli sus-
seguenti, cioè dal secolo XIII in avanti si trova scritto Crevalio-
rium come scrivevi adepo. (1) Sullo Stemma poi del Comune forma-
to da 3. gigli e da 3. cuori non si può accertare quando fosse co-
minciato a far uso. E' probabile che si adottasse quando il Ca-
stello venne in potere del Reggimento di Bologna cioè nel 1230.
restando segnati i confini colla linea della Mugga, e quando Pa-
gano di Pietra Santa Podestà di Bologna obbligò gli abitan-
ti delle terre vicine a ridursi entro il Castello, il quale era già
formato sino dal 1160 come ne avvisa il marmo antico che è
sotto alla Porta a levante del Castello. I tre Gigli, e la Corona
furono adottati per ornamento della parte superiore dello Stemma
a somiglianza degli altri Stemmi i più cospicui. Ma i 3. cuo-
ri furono posti per dimostrare che il nome di Crevaliore derivava
dai 3. cuori, o dal molto cuore dei paesani ora addolorati per
le altrui vicissitudini per le altrui disavventure, ora ad allegrezza
commossi per fasti avvenimenti. Onde i 3. cuori indubita-
tamente indicano la principal dote dei terrazzani Creval-
iorese che è la bontà del cuore in una misura non ordinaria.

(1) Ved. Tiraboschi T. 1. p. 252. della Storia dell'abbazia di Nonantola che ha tra i
suoi libri il Comune in Archivio

Con una tal dotte accompagnarono la sapienza ond' avevano ornato il loro intelletto quegli uomini grandi, di che abbiamo fatto motto, e con una tal dotte hanno sempre accompagnato, ed accompagnano ancora gli abitanti di questo luogo le ^{altre} loro parti di spirito. Anche allo Santità di Pio IX a conferma juaque di dimostrarlo più apertamente colla mutazione del nome di Buonauore, benchè il nome storico di Cresaloro sembrasse più conveniente di ritenere per non distruggere le antiche memorie. Ma qui non è mestieri estendersi su tali materie, e ritornando donde si parti ci facciamo un dovere di commendare il pensiero del signor Priore Vincenzo Rossi, e il divisamento del munifico Magistrato e Componenti l'illustre Comunale Consiglio per la regolarizzazione degli atti di questo ragguardevole Municipio, dai quali appaiono memorie onorevolissime di pubblica Amministrazione. Con profonda speranza, e riconoscimento si professano umilissimi devoti

Delle S. S. L. L. D. D.

Cresaloro 3. Febbraio 1859.

I Riordinatori

« Una rozza, e vegetabile materia per acquistare
a moto, e vigore e per venire con perfezione a quello
a stato, cui dalla natura è preordinata, non qua
a lunque comune calore appetisse, ma quello unico,
a che proporzionabile sia, ed accociato alla qualità
« del informe generato in sviluppo. »

Giovanni Maria di Francesco Conventi, can-
celliere del nostro Comune, consigliere del medesimo,
nel fine del 1753, cominciò nel primo semestre del
1764, con cominciò la preparazione, ed a sommario
dei documenti esistenti nell'archivio comunale
di cui eragli stato affidato il riordinamento, lavoro
cui pose termine negli ultimi del 1759.

Non aver continuato sullo stesso stile, proprio del
tempo, per un paio di pagine, il dott. Conventi trac-
cia un rapido sunto della storia di Crevalcore, sunto
che esso riportare perchè non conosciuto e perchè rap-
presenta la prima storia, a me nota, che sia stata scrit-
ta del nostro Paese.

« ... passar voglio sotto silenzio che il nome di Cre-
valcore a lei (e cioè alla patria dello scrittore) derivi dalla
parola latina Gravido Cordis, che suona cordoglio spe-
rimentato dalli soldati di Pansa generoso Guerriero, ed
inclito console Romano, amico di Ottaviano, che con-
battendo esultò Marco Antonio presso il foro de' Galli
oggi Castel Franco restò ferito, e portato nelle vicinanze di
Crevalcore in fine i suoi giorni nel anno avanti Cristo
trabascò, che sia stata anche nominata Allegracore, sen-

30 però che rinvenire si possa di tale etimologia il ve-
ro; che sia stata più e molte volte distrutta e grave-
mente nel anno 1219 dal Imperadore Federic^o se-
condo; che fosse redificata nell'anni 1230 e 1231. oggigi-
stando terreni per dilattare la di lei augustia, che
nel 1238 subisse la primiera disgrazia sotto Federic^o pa-
dre di Luis Re di Sardegna, e che fosse nel 1288 dal comu-
ne di Bologna rilaunata e resa forte e per volliero delle
passate guerre nel 1299 dallo stato di Bologna erentata
dalle colette per li Soldati. che nel 1322. per li rumori
delle armi di Mabffo Visconti, di Gaue dalla Scala, di
Pascinus di Mantova ed altri, da Bolognesi provveduta di
armi, vetovaghe e soldati, e nel 1390. dal Conte di Virtù,
dal Marchese di Ferrara, e del signore di Albautora rici-
mata; di avere nel 1407. in premio di sua fedeltà ottenute
dal Governu di Bologna in doue le Porte che furono levate al
Castello e Borgo di S. Giovanni in permesso; ma quello che
unicamente dirò me' che nel 1388. 11 d'uglio del consiglio
generale di Bologna fu la mia Patria erentata dalla Ju-
ria e Podesteria del Sacro, e li di dei abitanti die-
clarati veri cittadini, ed alla cittadinanza di Bologna
per speciale indulto aggregati. Rogato Basotto angeli. Nel 1446
il Pontefice Eugenio Quarto di gl: me: di molti
e speciali privilegi foruita, e particolarmente per il libero
esercizio di ogni arte senza pagamento di obbedienza, alle
Università dell'arte di Bologna. eba questi, ed altri con-
venenti riguardi, che fanno la patria mia rispettabile, e
comendabile non levano lei punto quella gloria, che li di dei
Cittadini volentieri le procacciarono (non conceda un-
che in grazia questo spogo Galvano di Quicobius d'alle-
gracore nel 1269 fu in leggi laureato e di lui trovanti
alcune opere ms. scritte de differenti legum et ca-
nonum in Vol. Tract. fol: 189. Prandi fol: 608. Bunaldis fol:

46. Alidori fol: 94 - Bernardus D: Bernardinus Di Lisan
ni da Crevalcore fu' depl' auziani, e Cozzoli di No:
loqua nel mese di Settembre 1316, e di Marco
nel 1319. era Dottore di Filosofia. Alidori fol: 23. au-
tonio Desueli da Crevalcore nell'anno 1490. fu' mu-
nico, e Pittore Celeberimus in fiori, frutti, animali, e
ritratti. Orlandi abent: Pot: fol: 78. Pietro elbario da
Crevalcore del 1580. fu' Pittore Scolaro di Niccolò Piamen-
go, ed imitatore del Caracci; fu bravo disegnatore, e
dipinse ad olio, ed a fresco con tale franchessa, e risenti-
mento, che fece piacere al sommo le opere me potero
fra l'altre servire di chiaro monumento la libbada.
Lena di elbario in Bologna. Orland: eod: tract. Seb-
bene a che to' io qui intracciando antichi monumen-
ti, quando a piu moderni, e publici rivolger poss'io
il mio pensiero, e meco invitare ogni uno a specchiar-
si nelle glorie del immortale elbario elbario figlio Medico
et anatomico celebratissimo, e sulle cui orme et tracce
tutte oggi camminano le Mediche scuole, il quale pure
nel 1628 in Marco in questa uia Patru ebbe il suo natale
e batesimo; perche non ispiego io le cristiane virtu
della uirtu serua di Dio Lucrezia elbario che secolore
in casa propria vestita del abito Conuulitaco nel di 5
Aprile 1662 con indubitati segni di Sancta uirtu, e fu
in questa Conuulitaco sepolta, e uolta per sua intercessione
anno di Dio Aleunte beneficente, oude senza ritugio del
Sacro Vaticano soglio si permette, che il di lei ritratto eschi
alle stampe. Perche non mi glorio io di aver avuto l'on-
ceduto il Padre Carlo da Crevalcore Cappuccino, il qua-
le nel 1693. diede alle stampe di Giulio Borzaghi Bolognese
le Resolutioni di alcuni dubbi intorno alla S. Pasqua fa-
cendo altri quattro oppuscoli per aggiunta al medesimo trat-
tato. Perche non propugo io di esemplo alla pubblica fisa

a scuola il Dottore Albertini non ha molto defunto,
a il cui usure sarà sempre per fino al finire de' se-
a celi commendato?.....

È il vostro Cancelliere ha un'altra pagina di reto-
rica per dedicare l'opera sua al elbagistrato Crevalecorese (1)
alla preparazione del convento ne segue una seconda
di Gaetano Atti, il benemerito Beutese, precettore della
nostra gioventù; trovatore e illustratore dei manoscrit-
ti del elbagigli; scrittore della vita dei Crevalecorese il-
lustrati; verso ed unico autore di una storia della nostra
terra. Nella citata preparazione l'Atti completa la nota
dei nostri compaesani illustrati, aggiungendo anche
alcuni nomi di persone morte dopo il 1789, anno in
cui il convento veniva la sua.

L'Atti parla quindi della chiavolopia del nome di
Crevalecore e quindi dello stemma del medesimo.

A proposito anzi di quest'ultimo scrive:

« Sullo stemma poi del comune formato di tre gigli
e di tre cuori non si può accertare quando se ne cominci-
« ciasse e per uso. È probabile che si adottasse quando il ca-
« stello venne in potere del Reggimento di Bologna cioè nel
« 1730. restandovi segnato i confini con la linea della elbur-
« la; e quando Paganò di Pietra Santa podestà di Bologna
« obblighò gli abitanti delle terre vicine a ridursi entro il
« Castello, il quale era già formato fin dal 1160 come ne
« avvisa il musino antico che è sotto alla Porta a levante.

(1) a dire verso la preparazione, che non è firmata, è scritta di pu-
gno del dott. Aless. elb. Magagnacca che il consiglio aveva dato es-
sere assistente al convento nel riordinamento dell'archivio. Ippre-
rò l'affermazione che Crevalecore è la patria dello scrittore, da
la certezza che questo è il convento, foglio della nostra terra, men-
tre il elbagagnacca aveva avuto i natali a S. Agata.

te del castello. I tre Gigli, e la Corsua furono adottate
per ornamento della parte superiore dello stem-
ma e somiglianza degli altri stemmi i più espres-
sivi: tre cuori furono posti per dimostrare che il co-
stume di Crevalcore derivava dai tre cuori, o dal costu-
to cuore dei paesani ora addolorati vivamente per
le altrui disavventure ora ad allegrezza esultos-
si per feste, avvenimenti. Onde i tre cuori in-
dubitabilmente indicano la principal dote dei ter-
razzani Crevalcorense che è la bontà del cuore in una
misura non ordinaria. (1)

Veramente singolare è tale affermazione, non meno
della spiegazione che si dà intorno all'origine del nostro
Stemma, tanto che ho osato riportarla intera a puro
titolo di curiosità.

Venuto fra un ventiduenne, Gaetano Altè, si riunisce
dopo trentatré anni, precettore di Italiane e Latine lettere
per parlarne nel 1861 che si affidò le funzioni di diretto-
re del Ginnasio.

(1) Questa seconda spiegazione è formata: Il riordinatore, essa è però indub-
biamente dell'Altè, perchè è tutta tutta di suo pugno e carattere e
non ne è lo stile.